

L'ANDAMENTO CONGIUNTURALE DELLA PROVINCIA DI LATINA

IL CONSUNTIVO PER IL I QUADRIMESTRE 2008 E LE PREVISIONI PER IL II QUADRIMESTRE

Lo scoppio della bolla immobiliare verificatosi negli USA a metà 2007 e la crisi del credito che ne è seguita, hanno rapidamente contagiato altri paesi e si sono progressivamente trasferiti all'economia reale. La brusca frenata della locomotiva americana ha indotto un vistoso rallentamento dei ritmi di espansione delle maggiori economie avanzate in un contesto internazionale nel quale hanno continuato e continuano ad operare altri potenti fattori di turbolenza: una sorprendente dinamica dei prezzi delle materie prime e del petrolio e forti squilibri valutari. Continua la crescita delle economie manifatturiere emergenti nonché il loro grado di penetrazione sui mercati, con effetti molto pesanti in termini di aumento della pressione competitiva in diversi settori.

L'economia italiana ritorna ai tassi di crescita dello "zero virgola qualcosa" che hanno caratterizzato gli anni tra il 2001 e il 2005 con molti settori del made in Italy che si trovano di nuovo nella difficile condizione di essere compressi dal rallentamento dei consumi da un lato, e dalla forza asimmetrica (valuta e altro) dei competitors emergenti dall'altro.

L'Istat ha comunicato che "... nel secondo trimestre del 2008 il prodotto interno lordo (PIL), espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2000, corretto per gli effetti di calendario e stagionalizzato, è diminuito dello 0,3 per cento rispetto al trimestre precedente ed è rimasto stazionario rispetto al secondo trimestre del 2007. Il risultato congiunturale del PIL è la sintesi di una diminuzione del valore aggiunto dell'industria, di una sostanziale stazionarietà dei servizi e di un aumento dell'agricoltura."

Il rallentamento congiunturale riscontrato a livello nazionale e internazionale sembra avere ricadute anche sull'economia locale. La congiuntura del primo quadrimestre dell'anno 2008 conferma la tendenza al ribasso dell'andamento economico delle imprese pontine, già segnalata negli ultimi mesi del 2007. Questo quanto emerge dall'indagine congiunturale realizzata da OSSERFARE.

In una fase di inasprimento delle condizioni dell'economia globale una **consistente quota delle imprese pontine appare essere in difficoltà**. Le aziende rivolte al mercato locale e nazionale risentono probabilmente dell'indebolimento dei consumi; per quelle (numericamente poco rilevanti) più proiettate sui mercati internazionali pesa, nonostante la tenuta della domanda dei paesi asiatici ed emergenti, il livello elevato del cambio dell'euro sul dollaro.

Si conferma il calo congiunturale generalizzato a tutti i settori di attività economica verificatosi a fine 2007, accompagnato da una robusta variazione tendenziale non positiva.

L'analisi per settori di attività economica evidenzia come gran parte delle difficoltà in atto siano attribuibili a una brusca flessione del settore turistico e all'insistente debolezza del comparto commerciale; in particolare, il primo sembra allinearsi sui livelli negativi del secondo. In significativo arretramento tendenziale è però anche il comparto dell'industria, nonché, con un'evidenza inconsueta in serie storica, quello dei servizi che, pur continuando a soffrire in maniera meno accentuata rispetto agli altri settori delle dinamiche economiche sfavorevoli, evidenzia un indebolimento sia in termini congiunturali che tendenziali (rispetto cioè allo stesso periodo dello scorso anno).

Il confronto con la situazione economica rilevata i primi quattro mesi dell'anno passato una flessione della **domanda** e del fatturato: il 41,6% delle imprese del campione di Osserfare denuncia una diminuzione della domanda, contro il 32,3% del primo quadrimestre del 2007. Una differenza pressoché di eguale misura è quella relativa al **fatturato**: le imprese che dichiarano di aver subito una riduzione del fatturato salgono al 46,5%, dal 34,6% del primo periodo del 2007.

Sul fronte occupazionale a fronte di una diffusa stazionarietà del mercato del lavoro dichiarata per tutte le forme di impiego in media da circa i $\frac{3}{4}$ dalle imprese (la domanda sull'occupazione storicamente registra una

forte concentrazione su tale modalità di risposta), per la parte residuale del campione, si assiste ad una prevalenza ed ad un incremento delle aziende che affermano in riduzione l'**occupazione fissa** (13,3% delle imprese, era il 10,5% nell'analogo periodo del 2007), nonché ad una flessione dell'**occupazione atipica** (12,3% la quota di imprese, erano il 7,9% nel primo quadrimestre 2007).

Nelle dichiarazioni degli imprenditori la dinamica al rialzo dei **prezzi di vendita** è tendenzialmente stabile: crescono di 2,2 punti percentuali rispetto al I quadrimestre 2007 le aziende che dichiarano un incremento dei listini e di 1,5 punti percentuali quelle che invece affermano di aver operato una revisione al ribasso. L'incremento più significativo, rispetto all'analogo periodo del 2007, si registra nel comparto del commercio: le imprese che dichiarano una revisione al rialzo dei listini passano dal 35,8% del primo quadrimestre 2007 al 47,2% dei primi quattro mesi del 2008. Il comparto turistico è quello che evidenzia la maggior proporzione di imprese (78,6%) che dichiarano una tendenziale stazionarietà dei prezzi. Sensibilmente al di sotto della media relativa all'intera economia provinciale sono invece le dichiarazioni riguardanti il rialzo dei listini nei servizi: gli incrementi coinvolgono il 19,9% delle imprese del settore contro il 30,2% delle imprese dell'intero campione.

Continua a crescere il peso dei **costi di esercizio**, avvertiti in incremento da una quota consistente di imprese (il 67,4%, contro il 60,5% di un anno fa). La maggiore pressione degli oneri aziendali è diffusa a tutti i settori economici ed è particolarmente pesante nelle dichiarazioni delle imprese industriali e di quelle dei servizi: per le prime la quota di aziende che registrano una crescita dei costi arriva al 73,8% del totale a fronte del 70,8% del primo periodo del 2007; per le seconde si registra il 73,2% contro il 70,0% di inizio 2007.

I costi aziendali per i quali le aziende manifestano maggiore sensibilità sono nell'ordine: quelli dovuti alle utenze (in crescita per il 65,9% delle imprese del campione), quelli delle materie prime e dei semilavorati (in crescita per il 47,1% del totale delle imprese del campione ma con una punta del 76,7% per le imprese industriali) quelle per gli oneri finanziari (in crescita per il 34,9% degli intervistati) e solo da ultimo quelli relativi al personale (crescono per il 34,9% delle imprese).

La dinamica dei costi fa peggiorare anche la situazione finanziaria e la proporzione di aziende che dichiara un aggravamento della **liquidità aziendale** passa dal 39,1% del primo quadrimestre 2007 al 47,1% di inizio 2008. Le maggiori criticità sono avvertite nei settori commerciale (il 50,6% delle imprese del comparto denuncia un peggioramento, contro il 48,6% del primo quadrimestre 2007) e industriale (il 49,3% delle imprese del comparto denuncia un peggioramento, contro il 43,8% dell'analogo periodo del 2007).

Anche gli **investimenti** realizzati dalle imprese risentono della criticità della situazione: aumenta la percentuale di aziende che dichiara di non aver realizzato programmi di investimento in questo primo periodo dell'anno (dal 66,4% di inizio 2007, all'attuale 72,7%). Inoltre, nei primi mesi del 2007 il 17,3% delle imprese intervistate dichiarava di avere attività di investimento in corso di realizzazione mentre ad inizio 2008 si scende al 12,1%.

LE PREVISIONI PER IL II QUADRIMESTRE

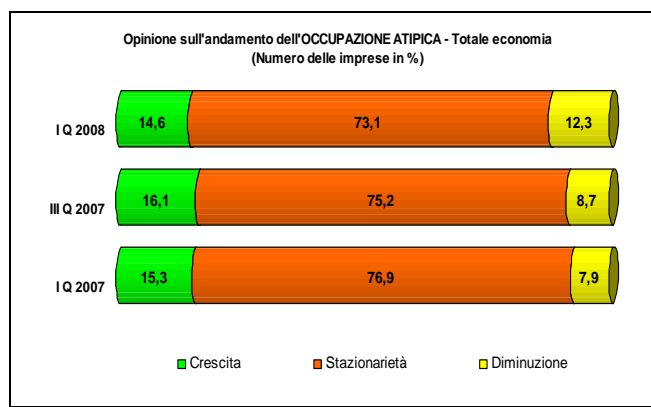
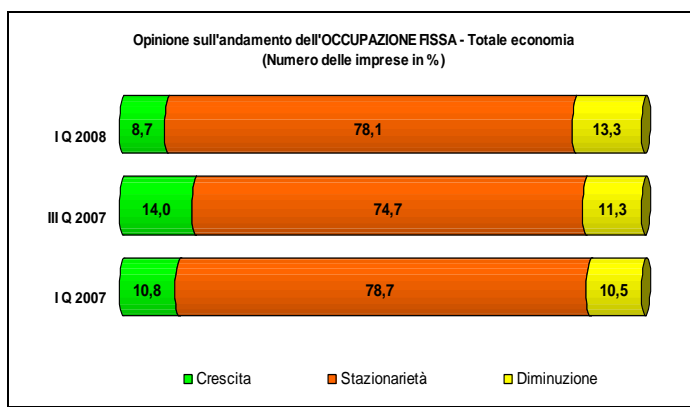
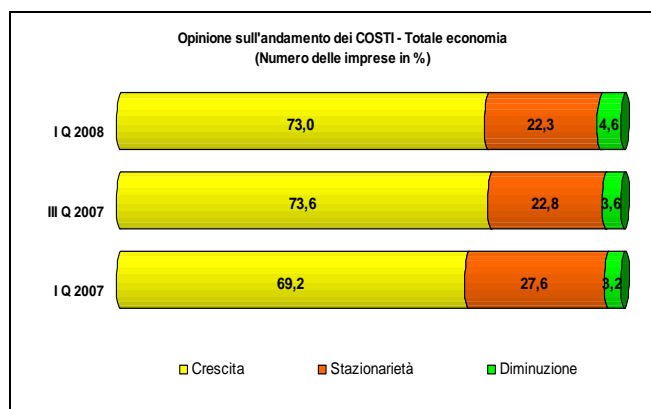
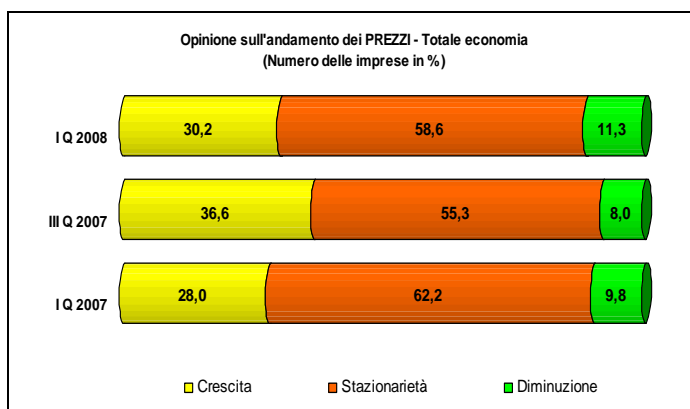
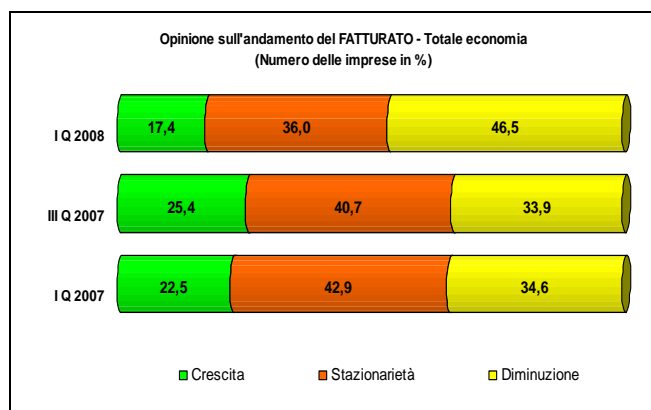
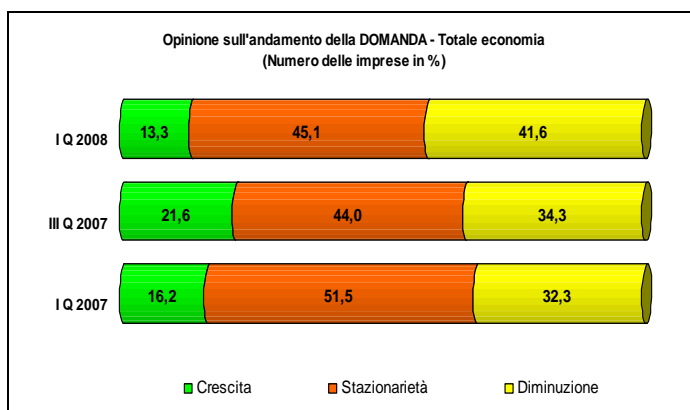
Appare inalterato il clima di sfiducia manifestato in chiusura d'anno da parte degli operatori economici locali per cui le previsioni relative all'evolversi della dinamica congiunturale - nei mesi centrali del 2008 - sono ancora sfavorevoli. Si confermano negative anche le attese per la stagione estiva sia in termini di domanda, (le imprese che prevedono una riduzione per il II quadrimestre sono il 37,7% contro il 29,0% dell'analoga rilevazione effettuata a fine 2007) che di fatturato (in netta decelerazione, si attestano sul 45,8% le interviste che ne prevedono una contrazione, a fronte del 29,8% del precedente periodo). Ad incidere in maniera preponderante sulle attese non favorevoli sono gli operatori turistici che prospettano performance tutt'altro che positive nella stagione per loro determinante, soprattutto per quanto riguarda la redditività aziendale (le imprese che ne prevedono una riduzione sono il 60,8%, a fronte del 38,2% rilevato nell'analogo periodo del 2007). Altrettanto critiche le indicazioni delle imprese degli altri settori di attività, dove, in

particolare il commercio sembra ancora lontano dalla prospettiva di una inversione di tendenza attesa ormai da diversi anni.

Decisamente non ottimistiche anche le prospettive riguardanti gli organici aziendali: cresce sia la quota di aziende che prevede una riduzione degli occupati fissi (dal 7,3% del totale rilevato un anno fa all'11,1% previsto per il secondo quadrimestre del 2008), che quella che si attende una contrazione dell'occupazione atipica (dal 7,7% previsto per il secondo quadrimestre 2007 all'11,6% della previsione attuale). In generale occorre però precisare che la stragrande maggioranza degli intervistati (oltre l'80%) prevedono un'invarianza dell'occupazione fissa come di quella atipica (non subirà variazioni per il 75,4% delle imprese). I segnali meno incoraggianti per quanto riguarda le previsioni circa l'occupazione fissa vengono ancora dal comparto turistico, con il 17,2% di imprese che dichiarano l'attesa di una riduzione; diversamente, l'occupazione atipica è prevista in calo in particolare nel settore industriale, dove il 17,0% degli intervistati ritiene che ci sarà una contrazione di questa tipologia di occupati.

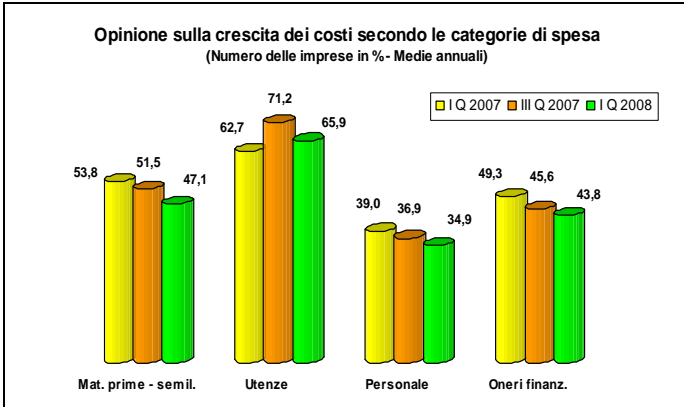
La dinamica congiunturale dei prezzi di vendita prevista dalle aziende pontine si conferma in crescita, per una quota di aziende (27,7%) inferiore rispetto a quella di fine anno (35,5%) ma superiore di quella di inizio 2007 (23,2%). Le strategie di rialzo dei prezzi sembrano interessare in modo particolare sia gli operatori del commercio che le imprese industriali, molto meno le imprese turistiche e quelle dei servizi. È pur vero che le percezioni degli operatori rivelano una sempre crescente difficoltà di contenimento dei costi aziendali (previsti in crescita dal 67,4% del totale degli intervistati), particolarmente sentita proprio dalle imprese del commercio e dell'industria e con un minore impatto sul settore turistico.

L'andamento delle principali variabili economiche nell'opinione delle imprese del campione di Osserfare

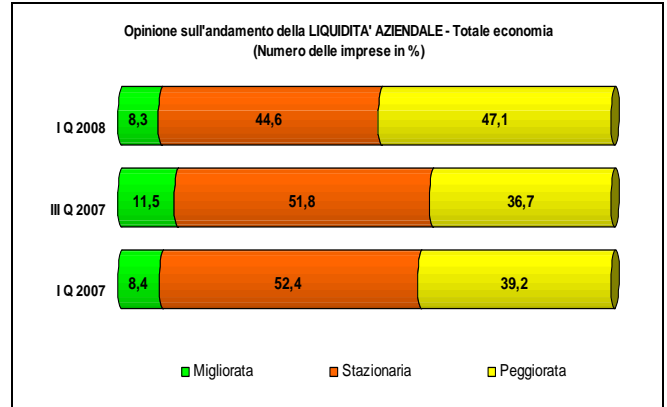


segue >>>>>>>>

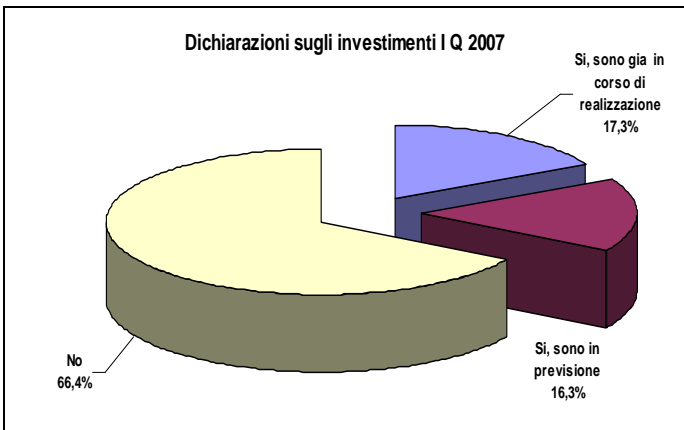
>>>>>>>> segue dalla pagina precedente



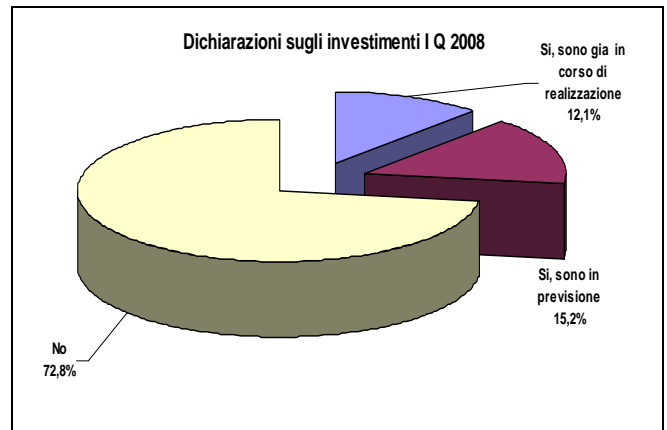
Fonte: elaborazioni Osseffare



Fonte: elaborazioni Osseffare



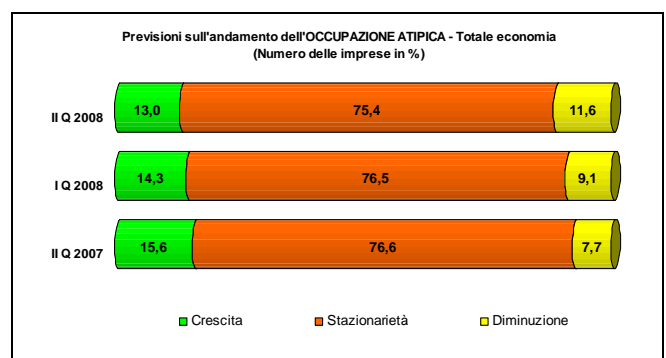
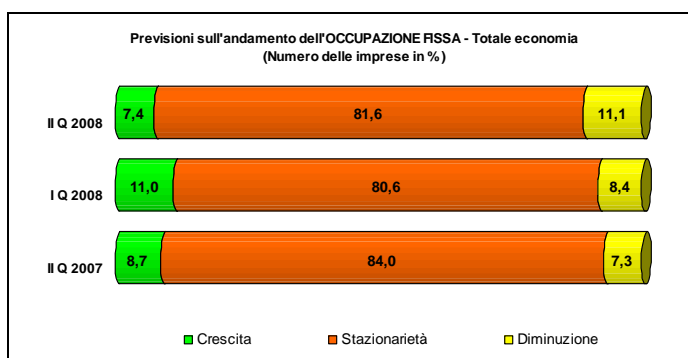
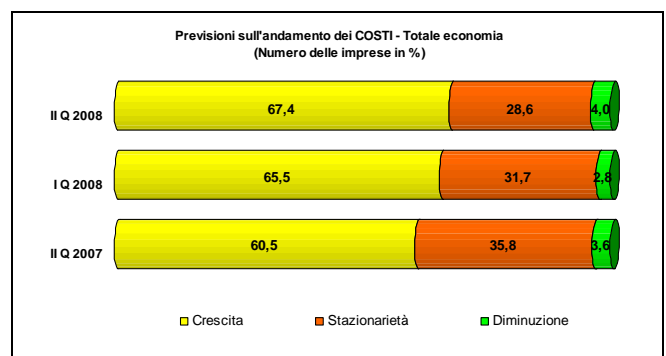
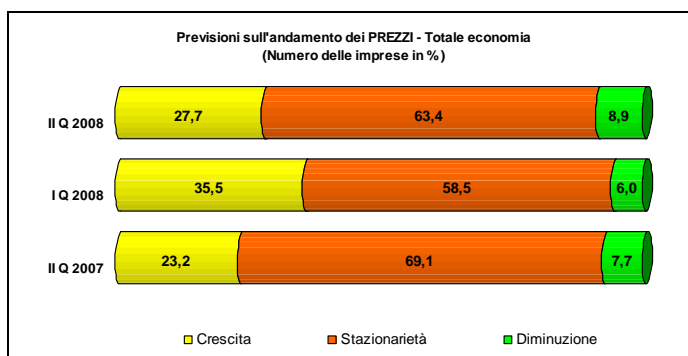
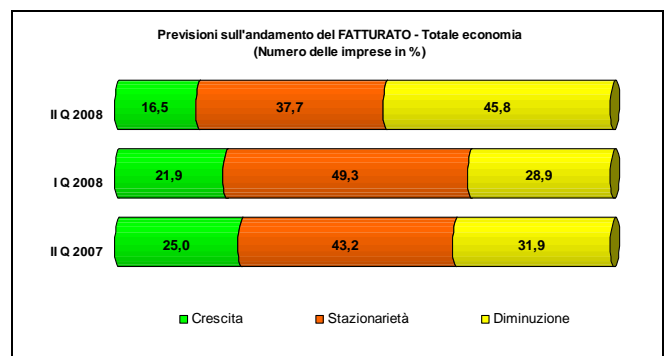
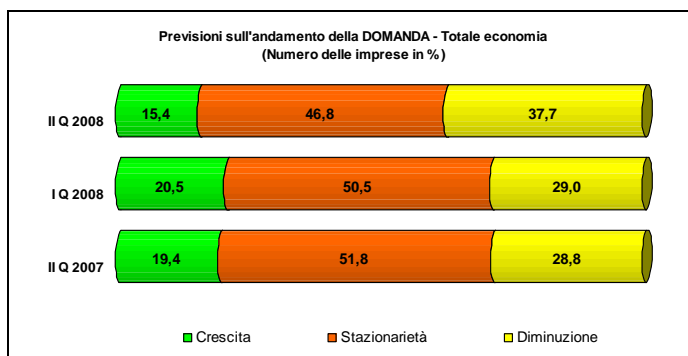
Fonte: elaborazioni Osseffare



Fonte: elaborazioni Osseffare

>>>>>>>> segue dalla pagina precedente

Le previsioni per il II quadrimestre 2008 sull'andamento delle principali variabili economiche nell'opinione delle imprese del campione di Osseffare



INDUSTRIA: IL PRIMO QUADRIMESTRE 2008 E LE PREVISIONI PER IL SECONDO QUADRIMESTRE

L'andamento dell'industria pontina ricalca in maniera evidente e più accentuata le difficoltà economiche diffuse nei contesti nazionale ed internazionale. Già il 2007 era stato un anno complessivamente sfavorevole. Escludendo dalla nostra analisi le aziende che hanno manifestato una situazione stabile rispetto allo stesso quadrimestre dello scorso anno (intorno al 40%, in ridimensionamento rispetto al 45% in media nel 2007), otteniamo un quadro sintetico così riassumibile:

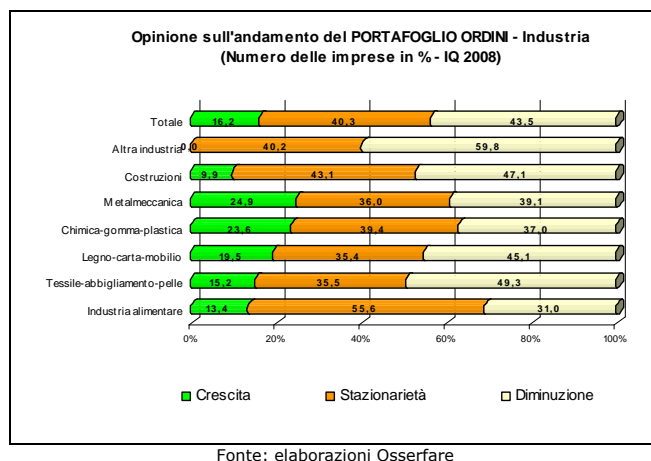
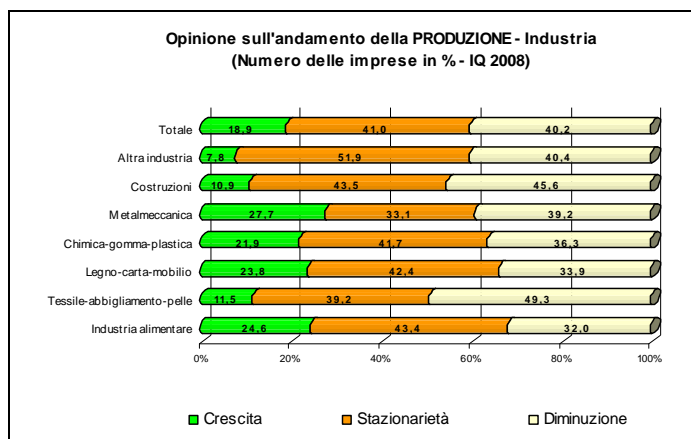
- il 40,2% delle imprese intervistate da Osserfare dichiarano che la produzione è in flessione ed è prevista in diminuzione dal 36,7% degli operatori (solo nei comparti chimico ed alimentare la quota di coloro che prevedono un aumento supera quella di coloro che attendono una riduzione raggiungendo rispettivamente il 38,4% ed il 34,3%);
- il portafoglio ordini totale è in prevalenza in calo (43,5% degli intervistati) e previsto in flessione (dal 37,5% delle imprese) in tutti i settori ad eccezione del chimico, dove la quota di imprese che attendono un incremento è pari al 33,2%;
- il portafoglio ordini dall'estero (è circa il 20% delle aziende intervistate a disporne) è in prevalenza positivo (33,4% degli operatori) e previsto positivo (28,1% degli intervistati);
- il fatturato è in diminuzione per il 43,6% degli intervistati (è il 43,4% la quota di coloro che lo prevedono in calo anche nel secondo quadrimestre 2008), con l'eccezione del comparto *chimica-gomma-plastica*, per il quale, con una quota del 37,0%, prevalgono gli imprenditori che dichiarano, invece, un aumento (e sono altrettanti quelli che attendono un aumento nel secondo quadrimestre);
- riguardo all'occupazione fissa e a quella atipica, tra le aziende che evidenziano variazioni (di consueto le risposte si concentrano fortemente sulla stazionarietà ed in misura maggiore che per le altre domande), rappresentano la quota più elevata quante dichiarano in contenimento gli organici;
- i prezzi risultano in crescita, sia nel consuntivo (30,0% degli intervistati) che nelle previsioni (28,5% degli intervistati);
- l'industria risente naturalmente in misura notevole e più che gli altri settori dell'aumento delle materie prime e i costi risultano cresciuti per il 73,8% degli intervistati e previsti in crescita dal 70,2%.

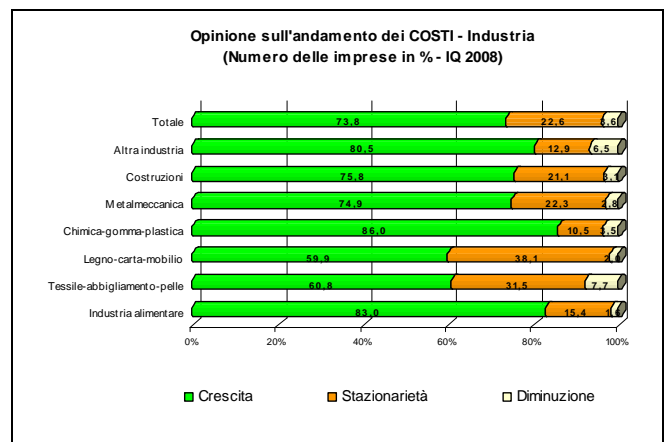
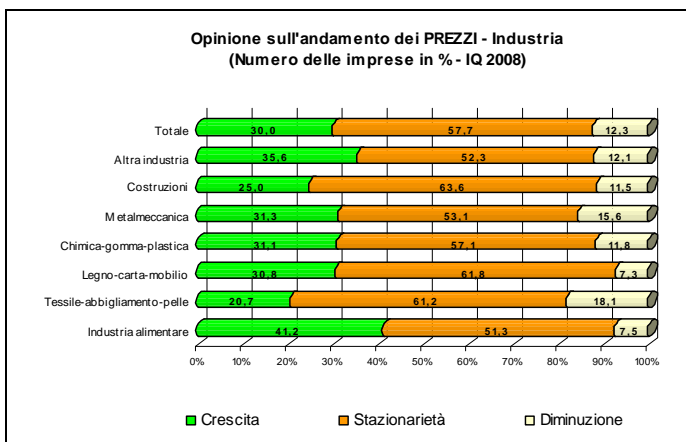
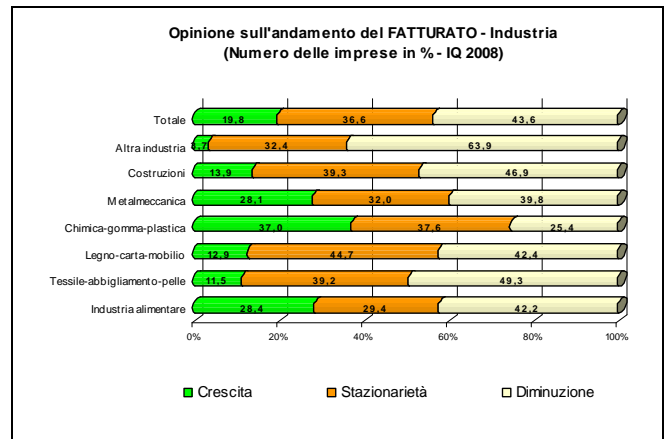
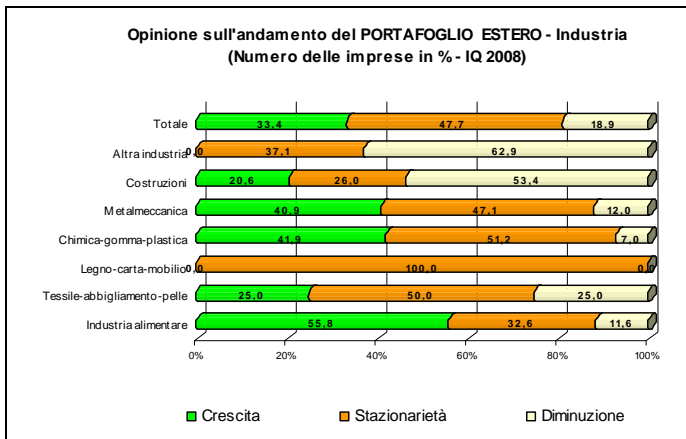
Tra i settori dell'industria, si segnala:

- un andamento meno negativo che altrove nel comparto "**chimica-gomma-plastica**". Pur con un 36,3% di aziende che dichiarano una produzione in diminuzione (significativamente inferiore alla quota relativa all'intero comparto industriale, 40,2%), si rileva il 38,4% degli operatori con aspettative di crescita produttiva nel secondo quadrimestre 2008 (23,7% la quota a totale industria). Pur essendo prevalenti (37,0%) le imprese che denunciano una diminuzione del portafoglio ordini totale, c'è però una ragguardevole quota di imprese (41,9%) che dichiara in aumento il portafoglio ordini dall'estero, di cui attende peraltro (ancora 41,9% degli intervistati) una crescita anche nel secondo quadrimestre 2008. Nel chimico è inoltre maggiore che negli altri comparti la quota di imprese (37,0%, il 18,8% la quota a totale industria) che dichiarano un incremento del fatturato, previsto in crescita anche nel breve futuro dal 34,4% degli intervistati.
- Tra le imprese del comparto "**metalmecanico**", secondo quanto si desume dalle loro dichiarazioni, prevalgono quante hanno registrato una diminuzione della produzione

(nel 39,2% dei casi, in linea con l'intero comparto industriale) e nel 30,9% dei casi si attendono una contrazione anche nel secondo quadrimestre. Il portafoglio ordini totale è in flessione per la prevalenza degli intervistati (39,1%, a fronte di un 24,9% che ne dichiarano una crescita). Osserva un buon andamento (cresce per il 40,9% delle imprese) il portafoglio ordini dall'estero, per il quale si prevede una performance positiva, ma in misura inferiore anche nel secondo quadrimestre (è destinato ad incrementarsi per il 24,5% degli intervistati). Il fatturato diminuisce per il 39,8% delle imprese e gli operatori si attendono in maggior misura (35,8% la quota) una contrazione che un incremento (25,1% la quota).

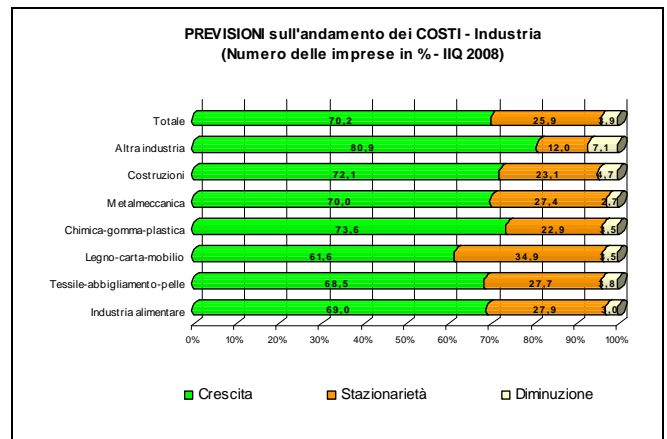
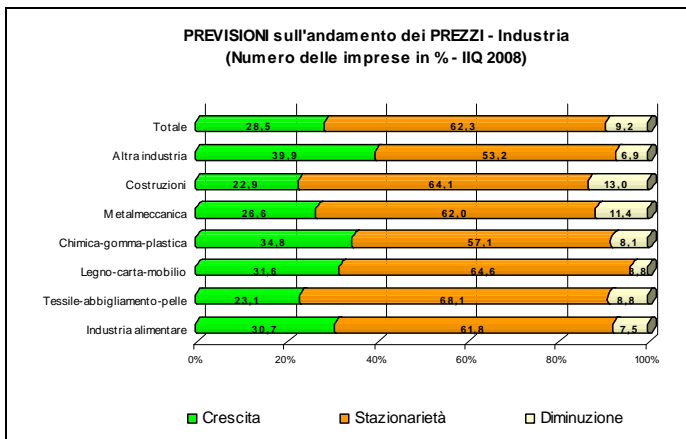
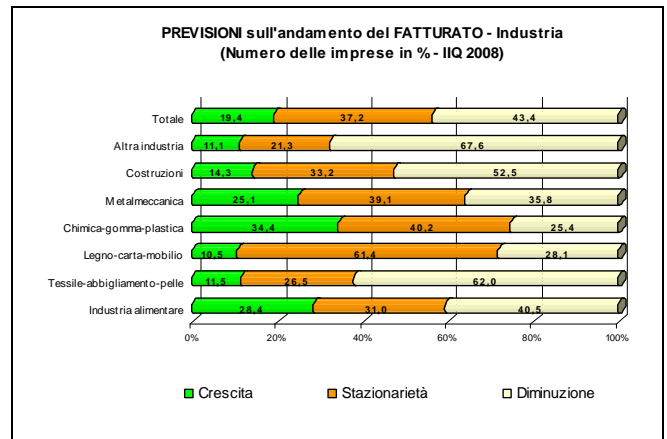
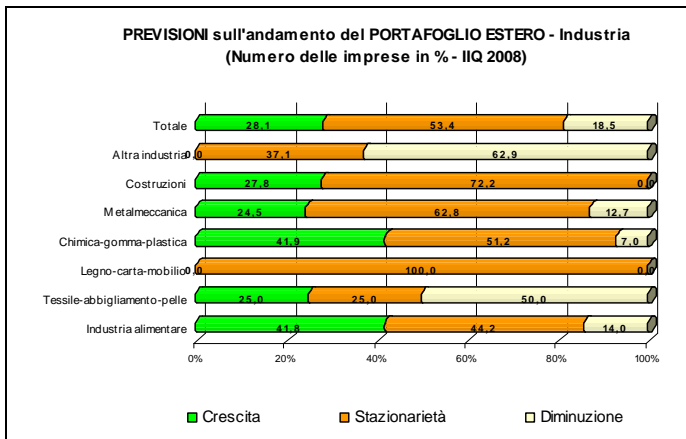
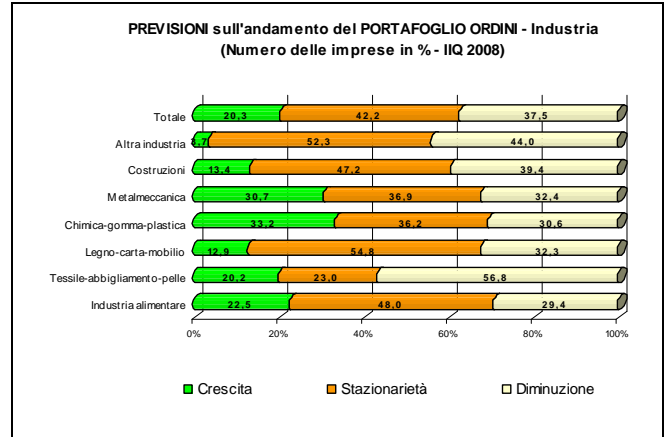
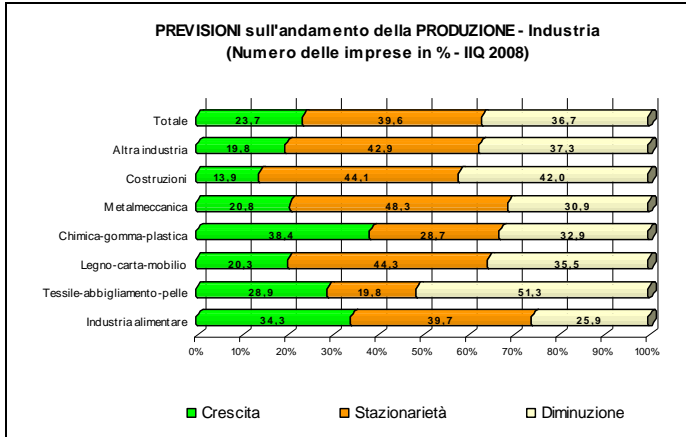
- Un quadro non buono ma leggermente meno critico sembra quello che emerge dall'**alimentare**. La produzione è dichiarata in flessione da una quota di aziende (32,0%) inferiore a quella della media di settore. Altrettanto accade per le attese di crescita (34,3%, contro una media di settore pari al 23,7%). C'è una contrazione del portafoglio ordini totale che investe il 31,0% delle imprese intervistate, mentre la media settoriale si attesta al 43,5%. In crescita gli ordinativi esteri per il 55,8% delle imprese che dispongono di un portafoglio clienti estero. Il fatturato è però in riduzione per il 42,2% degli operatori e non si prevedono segnali positivi per il futuro, con il 40,5% delle imprese che si attendono una contrazione. Il comparto alimentare continua poi ad essere quello in cui si registra la maggior quota di imprese (41,2%) che hanno effettuato nel primo periodo del 2008 una revisione al rialzo dei listini.
- Anche il "**mobile-legno-carta**" registra difficoltà non di poco conto, infatti tra le imprese intervistate: il 33,9% ha visto diminuire la produzione (e il 35,5% si attende una riduzione anche nel secondo quadrimestre); il 45,1% ha visto contrarsi il portafoglio ordini (il 32,3% lo attende in riduzione anche nel breve periodo); il 42,4% ha visto contrarsi il fatturato (il 28,1% lo prevede in flessione anche nel secondo periodo del 2008).
- Il comparto "moda" ("**tessile-abbigliamento-pelle**") non si discosta dalla situazione di crisi che ormai lo caratterizza da più anni: il 49,3% delle imprese ha visto diminuire la produzione (e il 51,3% si attende una riduzione anche nel secondo quadrimestre del 2008); il 49,3% ha visto contrarsi il portafoglio ordini (il 56,8% lo attende ancora in flessione) ed il fatturato (il 62,0% lo prevede in flessione anche nel secondo periodo del 2008).
- In considerevole discesa anche gli indicatori relativi al comparto delle **costruzioni**: prevale la quota di imprese che registra una riduzione della produzione (45,6% e il 42,0% si attende una riduzione anche nel secondo quadrimestre 2008); il 47,1% ha visto contrarsi il portafoglio ordini (il 39,4% lo attende ancora in flessione); il 46,9% denuncia una riduzione del fatturato (il 52,5% lo prevede in flessione anche nel secondo quadrimestre del 2008).





segue >>>>>>>>

>>>>>>>> segue dalla pagina precedente



COMMERCIO: IL CONSUNTIVO PER IL PRIMO QUADRIMESTRE 2008 E LE PREVISIONI PER IL SECONDO QUADRIMESTRE

Il quadro nazionale del comparto continua a registrarsi critico in relazione al calo dei consumi, che ha determinato un consistente ridimensionamento degli acquisti effettuati non solo presso le piccole superfici di vendita, ma anche presso le strutture della grande distribuzione, i cui volumi delle vendite si registrano anch'essi in calo. A livello provinciale si rilevano le stesse tendenze, con una flessione congiunturale del numero dei clienti serviti (le imprese che denunciano una riduzione sono il 45,1% del totale di quelle intervistate) in linea con il primo quadrimestre 2007 (44,1%), ma più critiche rispetto a quanto registrato nella media del 2007 (37,9%), a conferma dello stato di forte crisi che, alternando fasi di maggiore o minore intensità nell'arretramento degli indicatori, imperversa sul comparto ormai da più anni. In particolare, ad accentuare le difficoltà in corso, è il deciso calo della domanda nelle strutture medio/grandi (la quota di imprese della media/grande distribuzione che dichiara in diminuzione la clientela passa dal 27,4% in media del 2007, al 45,6%), ricalcando le dinamiche già evidenziate a livello nazionale.

Il commercio all'ingrosso, sebbene registri un ulteriore rallentamento in serie storica, conferma, come di consueto, la performance migliore rispetto agli altri settori: decisamente più contenuta risulta la quota di imprese che lamenta la flessione dei clienti serviti (25,7%, rispetto al 45,7% dichiarato dall'insieme delle attività commerciali), di gran lunga più significativa la crescita della domanda, indicata dal 19,4% dei grossisti, a fronte del 9,1% registrato per l'intero comparto commerciale.

Diversamente, gli altri comparti segnano una forte flessione della dinamica congiunturale della domanda, *in primis* i pubblici esercizi, i quali registrano un'ulteriore e significativa contrazione della clientela che investe il 66,3% delle aziende (41,8% la quota in media nel 2007). Strettamente correlato alla flessione della clientela servita è il calo trasversale del fatturato, che si rileva nella gran parte degli esercizi commerciali con una contrazione tendenziale denunciata dal 52,6% delle imprese (rispetto al 44,1% del primo quadrimestre 2007); meno critico il dato che si registra per il commercio all'ingrosso (sono il 42,3% le aziende che dichiarano una diminuzione del fatturato) che, anche in termini di risultati economici, conferma dinamiche migliori in termini relativi.

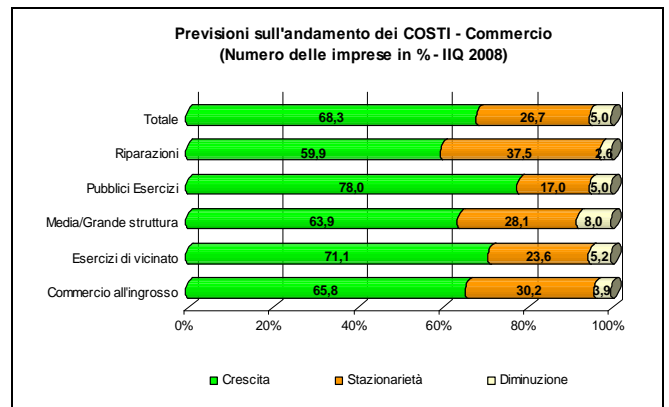
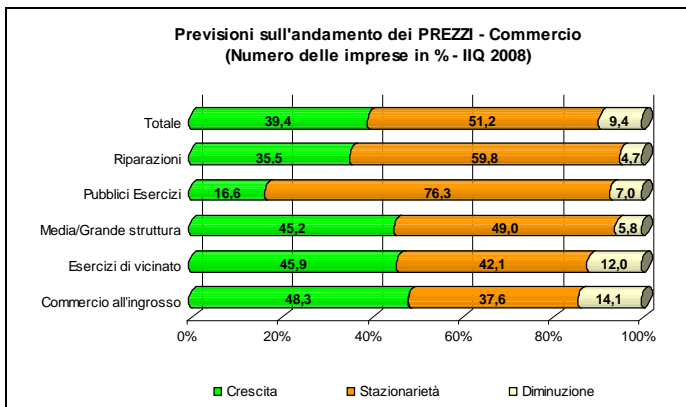
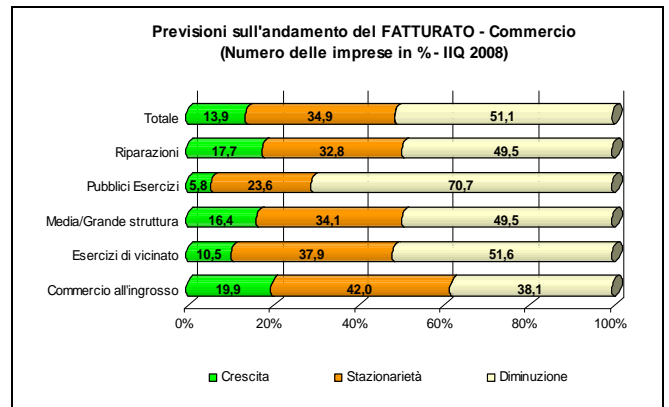
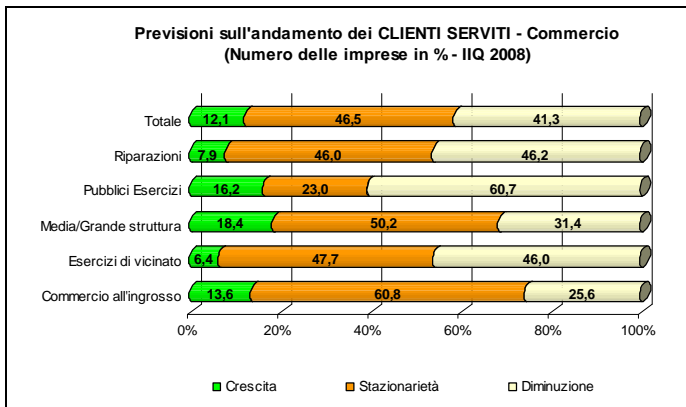
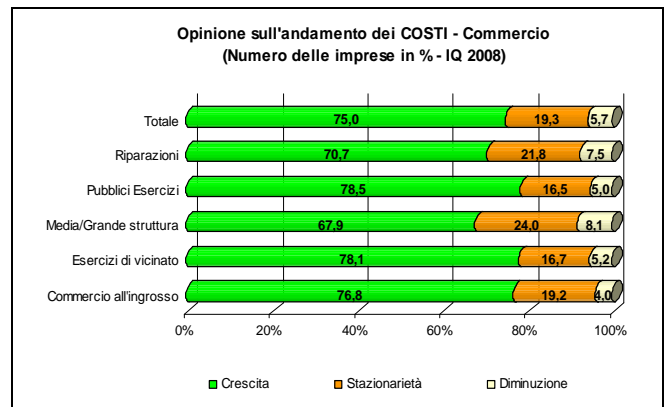
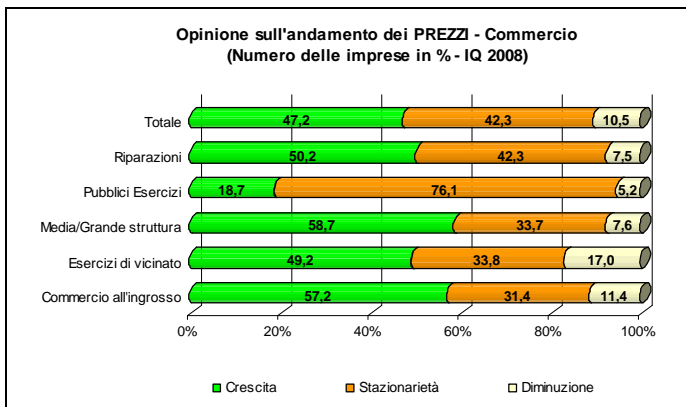
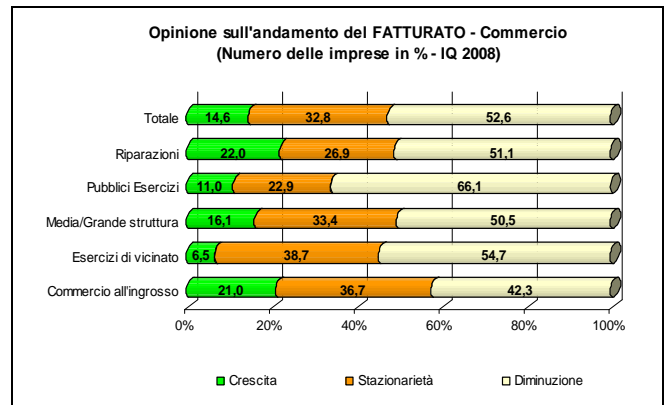
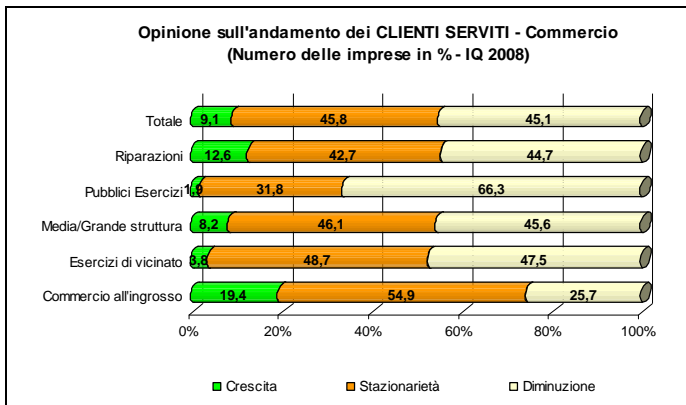
L'analisi delle dinamiche occupazionali, così come dichiarate dalle imprese, mostra una situazione di prevalente stabilità sia per la componente fissa (l'83,6% delle imprese dichiara una situazione invariata) che per quella atipica (l'81,4% degli imprenditori intervistati dichiara una situazione stabile); tuttavia, tra le imprese che dichiarano variazioni degli organici, prevalgono quante li hanno ridimensionati, soprattutto tra i *pubblici esercizi* (intorno al 20% la quota degli intervistati relativa a tutte le tipologie di impiego).

Sul fronte delle variabili competitive, dall'indagine di Osserfare, sale di cinque punti percentuali la quota degli esercizi commerciali che dichiara revisioni al rialzo dei listini (47,2% degli operatori); gli aumenti più diffusi tra i grossisti e le medio/grandi strutture distributive (per entrambi la quota si attesta intorno al 58%). Allo stesso tempo, dalle dichiarazioni degli operatori emerge una diffusa accelerazione dei costi operativi, rilevati in aumento dal 75,0% degli intervistati, come già nel periodo precedente (76,0%).

Le attese degli operatori commerciali per il secondo quadrimestre risentono marcatamente del peggioramento congiunturale registrato e rimangono di segno negativo, confermando un diffuso clima di scarsa fiducia nelle aspettative per il futuro. Per il secondo quadrimestre il numero dei clienti è atteso in flessione dal 41,3% delle imprese del campione, con aspettative più pessimistiche per i pubblici esercizi (60,7% le imprese che prevedono una riduzione). Ciò vale in misura inferiore per il comparto del commercio all'ingrosso che, in linea con la congiuntura, mostra attese di riduzione della domanda notevolmente inferiori (25,6% degli intervistati) alla media di settore e un'opinione più diffusa di una stazionarietà di breve periodo (60,8% la quota dei grossisti che prevede una congiuntura stabile nel secondo quadrimestre 2008, a fronte del 46,5% relativo all'intero settore).

Prosegue, inoltre, la sostanziale regressione nella dinamica del fatturato, che viene atteso in riduzione dalla prevalenza delle imprese (51,1% la quota), risultante di tendenze negative in tutti i comparti, in particolare per i pubblici esercizi.

Infine, le attese per le variabili competitive mostrano percezioni di crescita dei listini di vendita più contenuta rispetto a quelle formulate per il primo quadrimestre (con il 39,4% degli intervistati che prevede rialzi, a fronte del 47,0% della precedente rilevazione); per gli oneri aziendali la quota di imprese che attendono un incremento si attesta, invece, su valori sostanzialmente in linea rispetto alle attese di inizio anno (68,3%, contro il precedente 67,2%).



SERVIZI: IL CONSUNTIVO PER IL PRIMO QUADRIMESTRE 2008 E LE PREVISIONI PER IL SECONDO QUADRIMESTRE

Nel primo quadrimestre del 2008 il comparto dei servizi mostra, in linea con quanto già in parte rilevato a fine 2007, una permanenza delle difficoltà, sebbene le performance siano complessivamente migliori rispetto agli altri settori, in quanto una quota ragguardevole di aziende dichiara un'invarianza della domanda (55,7% degli intervistati, contro il 45,1% a totale economia) e del fatturato (41,3%, a fronte del 36,0% a totale economia). Per la restante parte del campione prevale la flessione della clientela servita (dichiarata dal 29,6% delle imprese intervistate), che si associa ad una diminuzione del fatturato che investe una quota di imprese (41,0% degli operatori) più ampia sia di quella dell'analogo periodo del 2007 (32,1% degli intervistati) che di fine anno (31,2%).

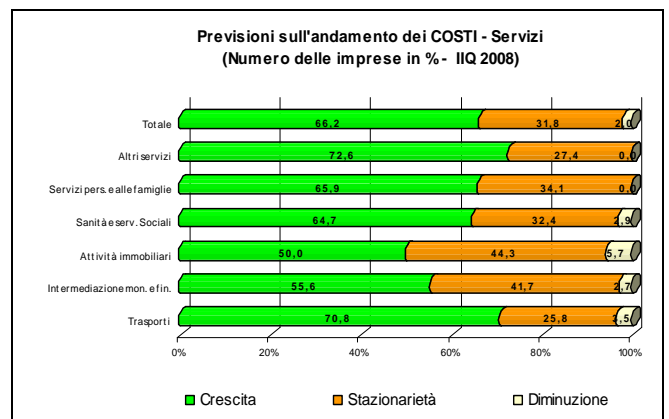
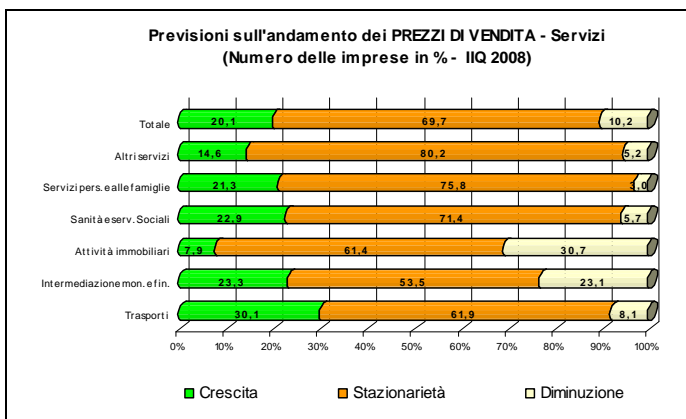
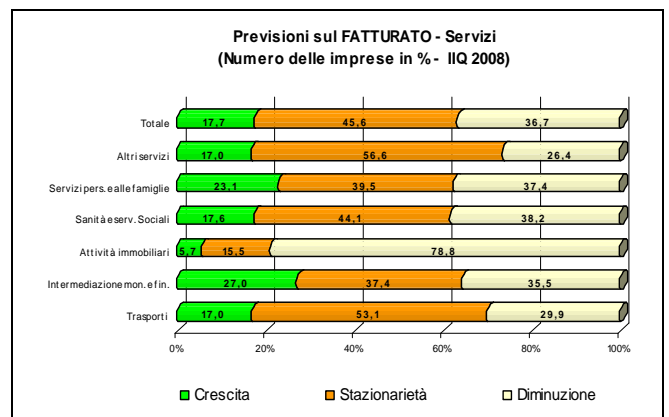
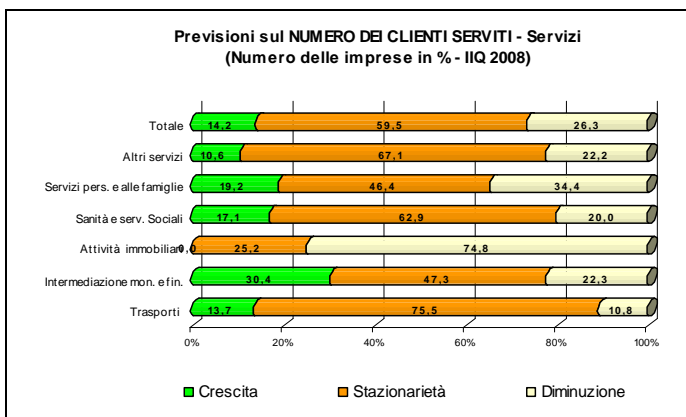
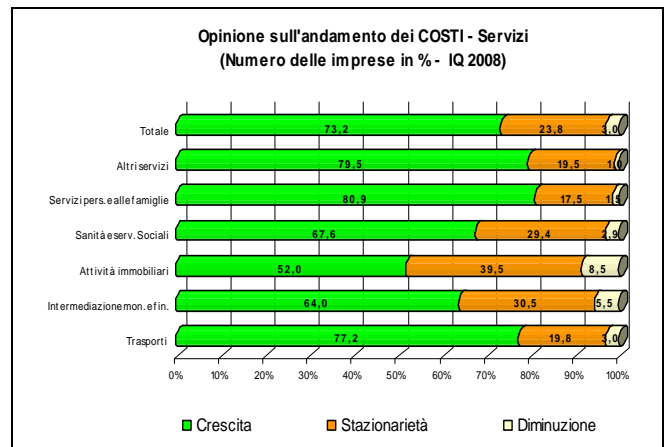
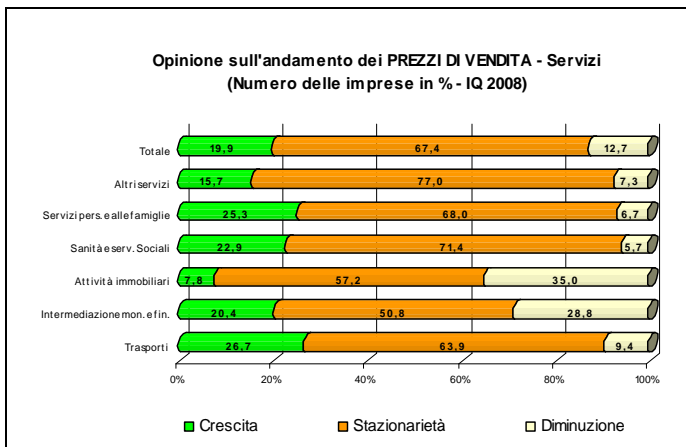
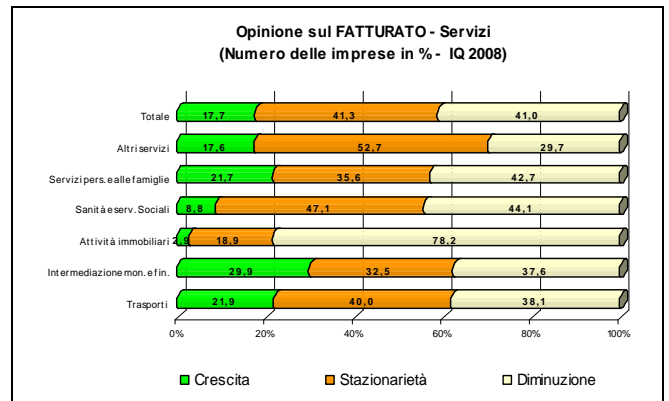
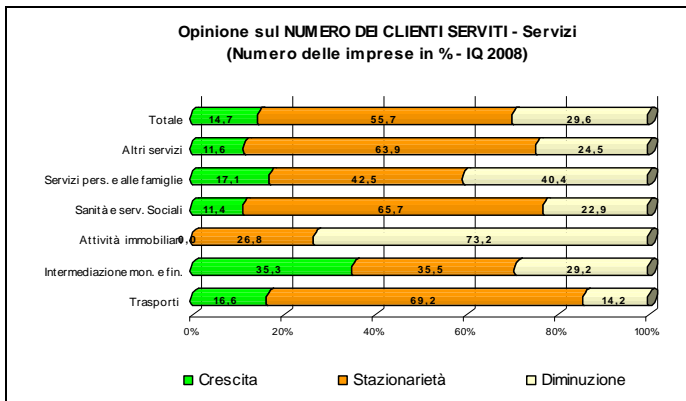
La riduzione del fatturato non sembra inoltre essere stata contrastata da politiche di prezzo espansive, dal momento che solo il 19,9% degli intervistati dichiara di aver effettuato ritocchi dei listini al rialzo. Ad aver applicato incrementi dei prezzi di vendita sono soprattutto le imprese dei "trasporti" e quelle che svolgono attività di "servizi personali e alle famiglie".

Se relativamente limitata è la quota di imprese che hanno rivisto al rialzo i listini, ben più estesa (il 73,2%) è invece quella delle imprese che dichiarano di aver sopportato un netto incremento dei costi operativi. L'incremento dei costi è diffuso tra le distinte tipologie di spesa, anche se tra queste voci le aziende del comparto lamentano in maggior misura i rialzi nei costi legati alle utenze.

Tra le imprese di servizi emerge in particolare:

- l'andamento particolarmente sfavorevole delle "attività immobiliari e di noleggio" con il 73,2% degli intervistati che dichiara una flessione del numero dei clienti e una quota ancor più estesa (78,2%) di aziende che ha visto una contrazione del fatturato, probabilmente quale risultato delle difficoltà del mercato immobiliare;
- la prevalente crescita della domanda esclusivamente nel settore dell'"intermediazione monetaria e finanziaria" (coinvolge il 35,3% delle imprese), accompagnata però anche in questo caso da una contrazione del fatturato (37,6% degli intervistati), tuttavia di gran lunga più contenuta rispetto alle altre attività dei servizi;
- il peggioramento complessivo sia della domanda (in calo per il 22,9% delle imprese) che del fatturato (diminuisce per il 44,1% delle imprese) nelle imprese del comparto "sanità e servizi sociali";
- la congiuntura negativa (la domanda diminuisce per il 40,4% delle imprese e il fatturato per il 42,7%) dei "servizi personali, domestici ed alle famiglie";
- le difficoltà nel comparto dei "trasporti e attività connesse", che registra sì un incremento della domanda (limitato al 16,6% delle imprese) ma una contrazione del fatturato che investe il 38,1% degli operatori (a fronte del 30,3% in media nel 2007).

Sulla base delle previsioni espresse dalle imprese, il secondo quadrimestre 2008 non dovrebbe essere migliore. L'andamento della domanda risulta ancora sfavorevole in particolare in comparti quali le "attività immobiliari" e i "servizi personali, domestici ed alle famiglie". Segnali meno critici, ma comunque ancora non positivi, vengono dalle imprese dell'"intermediazione monetaria e finanziaria" e dei "trasporti e attività connesse".



TURISMO: IL CONSUNTIVO PER IL PRIMO QUADRIMESTRE 2008 E LE PREVISIONI PER IL SECONDO QUADRIMESTRE

I risultati del primo quadrimestre del 2008 propongono una situazione di forte difficoltà del turismo pontino: a fronte del 29,9% degli operatori che dichiara stazionaria la domanda (58,1% la quota nel I quadrimestre 2007) il numero dei clienti ospitati diminuisce per il 58,1% delle imprese del campione di Osserfare (30,2% la quota relativa all'analogo periodo del 2007). Il fatturato, stazionario anche in questo caso per il 29,1% delle imprese (60,9% la quota nel I quadrimestre 2007) si contrae per la prevalenza degli intervistati (53,7% la quota, a fronte del 26,1% nell'analogo periodo del 2007).

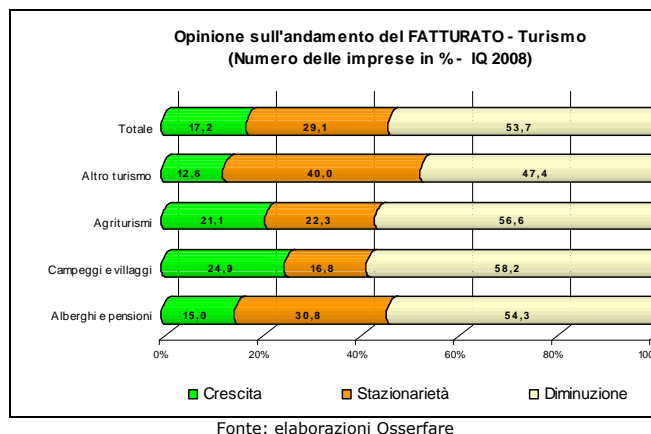
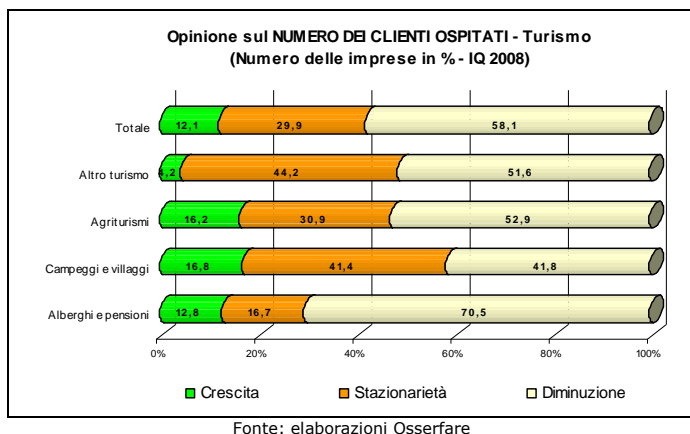
Prevalgono inoltre le scelte di invarianza dei listini per una rilevante quota di operatori (78,6%, a fronte di una media a totale economia del 58,6%); i costi aziendali (con particolare "pesantezza" per le utenze) crescono per il 65,5% degli intervistati. Le aspettative per il periodo estivo del 2008 risultano in linea con la congiuntura e denotano un minor ottimismo rispetto alle previsioni formulate nell'analogo periodo del 2007: il 57,1% si aspetta una riduzione dei clienti ospitati ed il 60,8% prevede in flessione il fatturato (38% le attese espresse per entrambe le variabili per l'estate 2007).

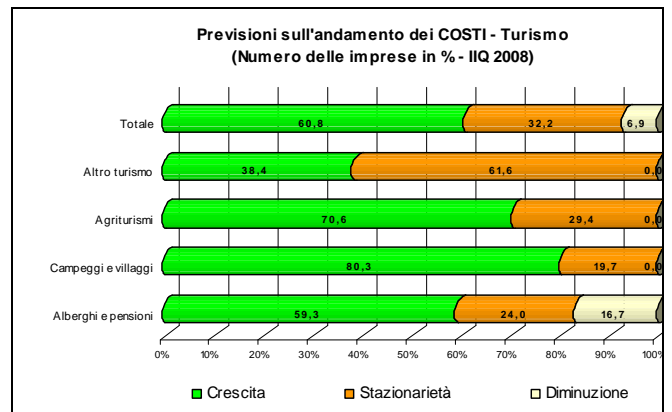
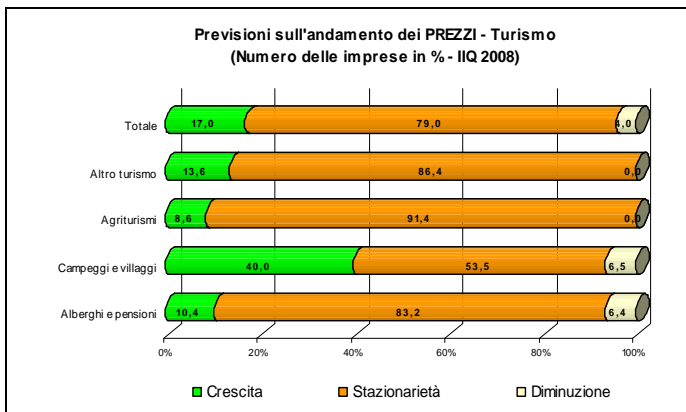
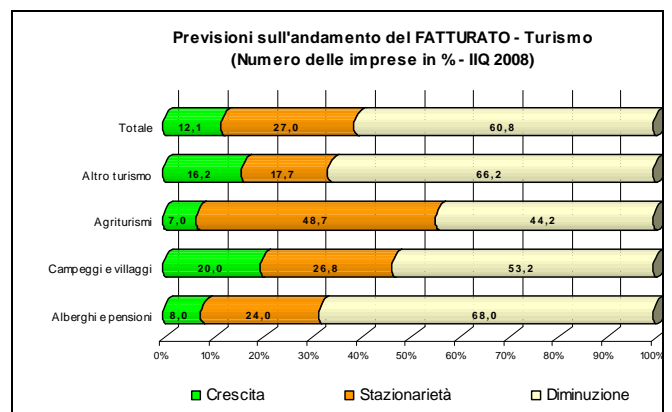
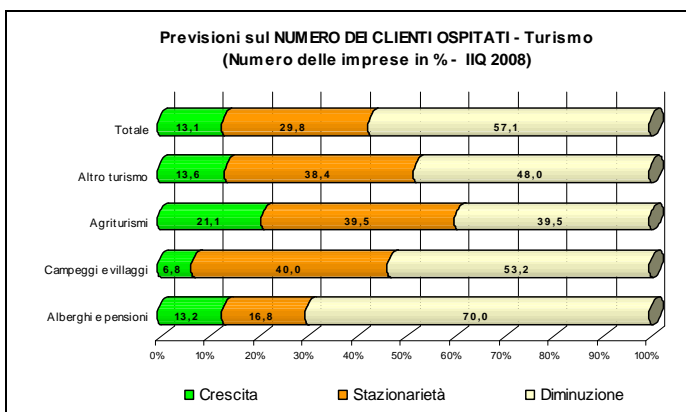
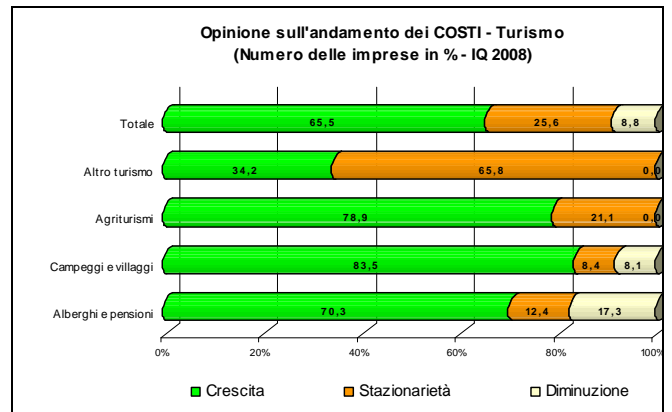
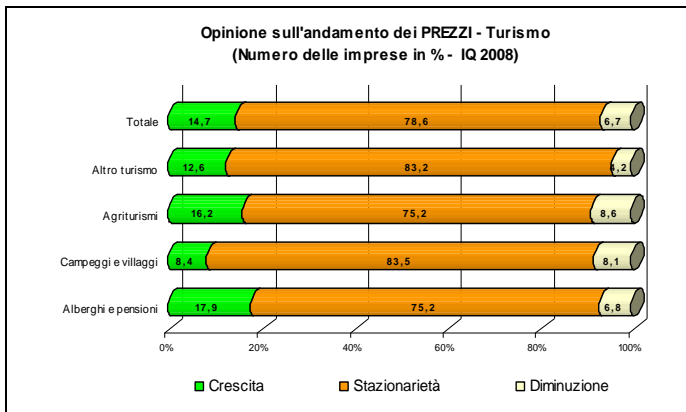
L'analisi degli indicatori per i diversi segmenti del turismo segnala le seguenti evidenze:

- le gravi difficoltà registrate da alberghi e pensioni, dove: sono il 70,5%, la quota prevalente, le aziende che hanno dichiarato una diminuzione del numero dei clienti; le aziende che hanno avuto un fatturato in diminuzione sono il 54,3% del totale e prevalgono sulle altre;
- l'aggregato "altro turismo" (affittacamere, case e appartamenti gestiti da imprese ecc.) è l'unico segmento dell'offerta ricettiva pontina in cui la flessione di domanda e fatturato, sebbene diffusa ad una considerevole quota di operatori (51,6% la domanda, 47,4% il fatturato), risulta più contenuta rispetto alla media di settore e, tra l'altro, per la restante parte del campione si registra una maggiore stazionarietà delle variabili rispetto all'intero comparto;
- le difficoltà dei "campeggi e villaggi" dove le quote più significative sono: il 41,8% del totale le realtà che vedono ridursi il numero dei clienti e il 58,2% quelle che hanno avuto nel periodo in esame una riduzione del fatturato;
- la performance anch'essa negativa degli "agriturismo": la prevalenza di essi segnala una riduzione del fatturato (56,6%) e del numero dei clienti ospitati (52,9%).

Le aspettative per il secondo quadrimestre, nonostante il periodo estivo, non sono ottimistiche e gli imprenditori del settore si attendono:

- la permanenza dello stesso livello di difficoltà per campeggi e villaggi;
- l'accentuarsi di una situazione sfavorevole tra le strutture alberghiere;
- un recupero del numero dei clienti ospitati negli agriturismo e nelle altre tipologie turistico-ricettive, comunque non tale da consentire un recupero anche del fatturato.





IL CONSUNTIVO PER IL PRIMO QUADRIMESTRE 2008 DELLE IMPRESE ARTIGIANE E LE PREVISIONI PER IL SECONDO QUADRIMESTRE

Nel primo quadrimestre 2008 l'artigianato pontino continua a posizionarsi sullo stesso sentiero critico dell'anno scorso. Le imprese del sistema artigiano che denunciano una riduzione dei clienti serviti rispetto allo stesso quadrimestre dello scorso anno sono il 42,3% del totale, a fronte del 37,1% di quelle non artigiane. Il divario tra le due tipologie d'impresa è invece meno evidente per quanto riguarda il fatturato: le imprese del sistema artigiano che denunciano una riduzione del fatturato sono il 46,4% del totale, contro il 44,7% di quelle non artigiane.

Solo le imprese artigiane del commercio dichiarano una situazione meno critica rispetto alle imprese non artigiane dello stesso settore: si avverte nelle prime una riduzione della clientela che riguarda il 42,3% degli intervistati, a fronte del 46,8% dichiarato dalle seconde; il 50,6% sono poi le imprese commerciali artigiane che denunciano una riduzione del fatturato, rispetto al 53,4 delle imprese commerciali non artigiane.

I differenziali più rilevanti per quanto riguarda la flessione della domanda emergono per l'artigianato industriale di trasformazione (la domanda è dichiarata in flessione dal 43,7% delle imprese artigiane contro il 39,5% delle non artigiane) e per i servizi (la domanda è dichiarata in flessione dal 35,6% delle imprese artigiane contro il 27,2% delle non artigiane). Negli stessi settori si rilevano anche le differenze più marcate inerenti alle dinamiche del fatturato; in particolare, nei servizi sono il 49,6% le imprese artigiane che dichiarano una flessione del fatturato, contro il 37,7% delle non artigiane.

Il mercato del lavoro registra una stabilità diffusa, con una performance più marcata di quella delle imprese non artigiane per l'occupazione fissa: l'82,3% delle imprese artigiane dichiara un quadro occupazionale stabile rispetto allo stesso quadrimestre dello scorso anno, a fronte del 76,7% delle non artigiane. Per l'occupazione atipica la forbice si riduce: la stabilità riguarda il 71,2% delle imprese artigiane e il 73,6% delle imprese non artigiane; diversamente, laddove sono indicate variazioni, le imprese artigiane indicano in misura più diffusa l'aumento delle forme di impiego più flessibili, soprattutto nella trasformazione industriale. La crescita dei prezzi, inferiore rispetto a quanto accade nelle imprese non artigiane, si manifesta accanto ad una significativa accelerazione dei costi di produzione (il 74,2% delle imprese artigiane denunciano un incremento dei costi, pressoché analogo a quello delle imprese non artigiane, pari al 73,9%), segnalata da tutti i settori. Mentre, però, per i prezzi è soprattutto il comparto del commercio ad evidenziare maggiori tensioni, i costi in ascesa vengono dichiarati in particolare dai servizi.

In presenza di una consistente accelerazione dei costi e di una diminuzione dell'attività, il quadro finanziario si caratterizza per un peggioramento della liquidità rispetto alle esigenze operative, più evidente in particolare nel settore delle costruzioni.

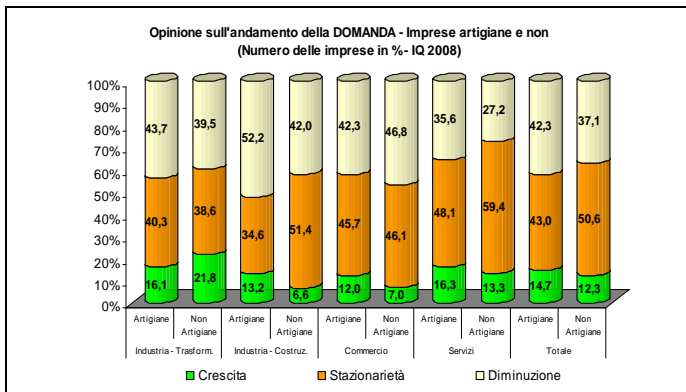
Nelle opinioni degli artigiani anche il secondo quadrimestre dovrebbe registrare una flessione della domanda. Tale flessione, che dovrebbe riguardare l'intero tessuto imprenditoriale, si prevede ancor più evidente tra le aziende artigiane. Nel sistema artigiano le criticità dovrebbero interessare tutti i settori, con attese migliori nei servizi, mentre resta più compromesso il quadro del commercio dal punto di vista della domanda e quello delle costruzioni per quanto riguarda il fatturato.

Il quadro occupazionale non dovrebbe prevedere mutamenti significative e le previsioni di impiego delle imprese artigiane risulterebbero comunque in linea con quelle espresse dalle aziende non artigiane.

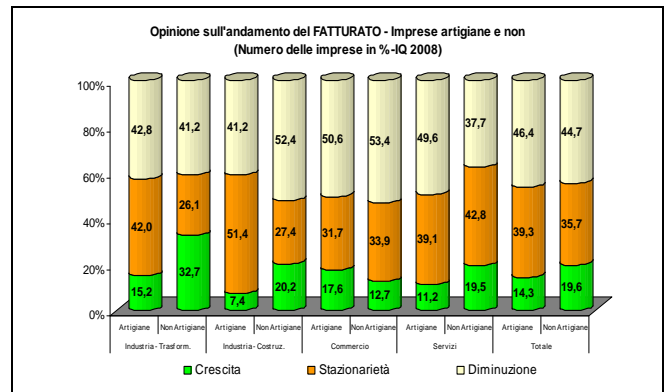
In relazione al fatturato, le previsioni indicano: una ripresa per il 14,7% delle imprese artigiane, a fronte del 18,6% delle non artigiane e una riduzione per il 44,3% delle imprese artigiane, contro il 43,2% delle non artigiane.

Le performance dei prezzi e dei costi sono previste in crescita e in misura pressoché analoga a quella riguardante le imprese non artigiane.

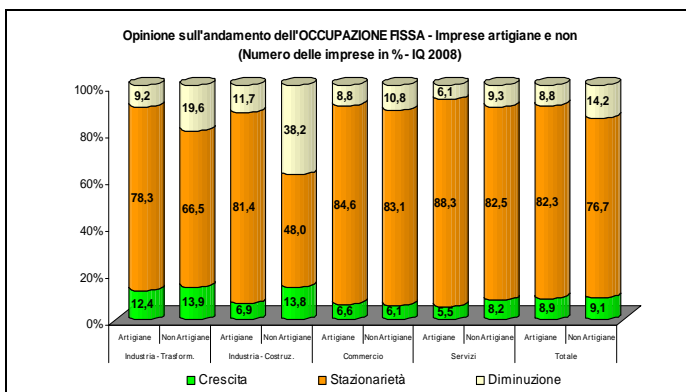
L'andamento delle principali variabili economiche nell'opinione delle imprese artigiane e non artigiane del campione di Osserfare



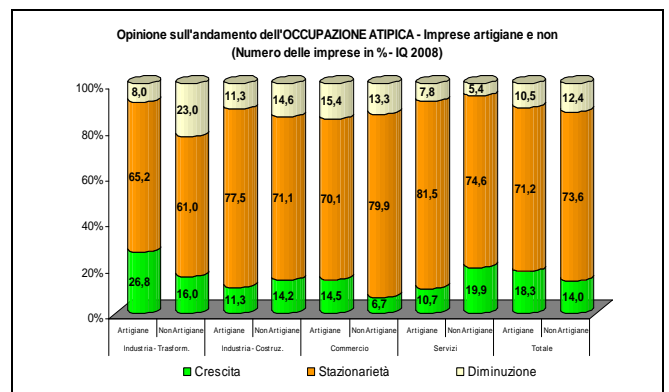
Fonte: elaborazioni Osserfare



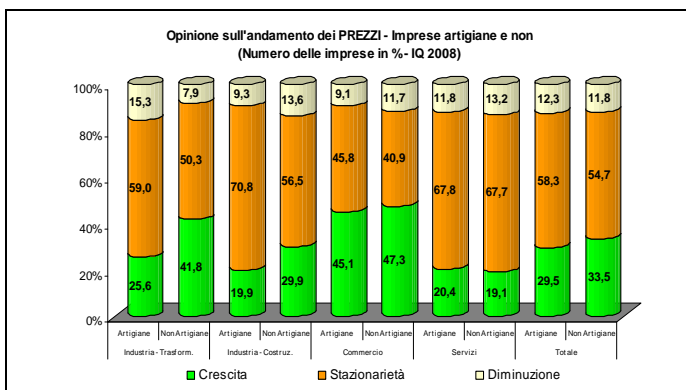
Fonte: elaborazioni Osserfare



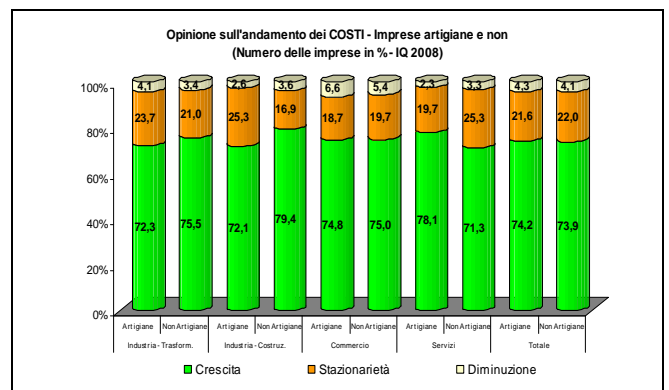
Fonte: elaborazioni Osserfare



Fonte: elaborazioni Osserfare



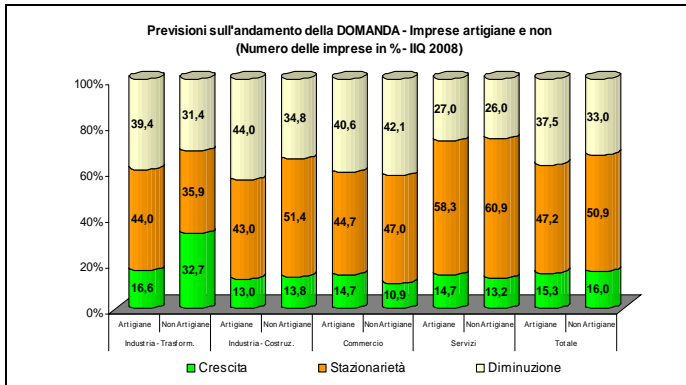
Fonte: elaborazioni Osserfare



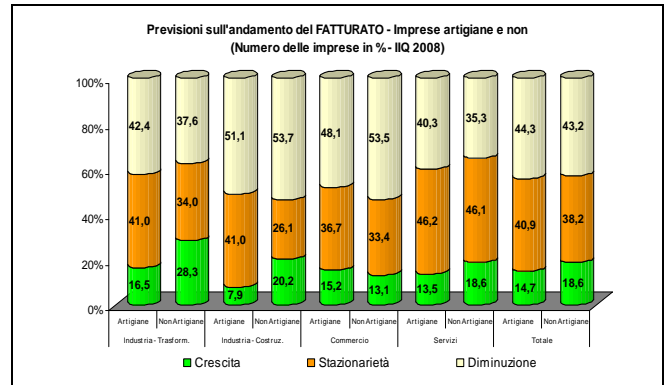
Fonte: elaborazioni Osserfare

segue >>>>>>>>>

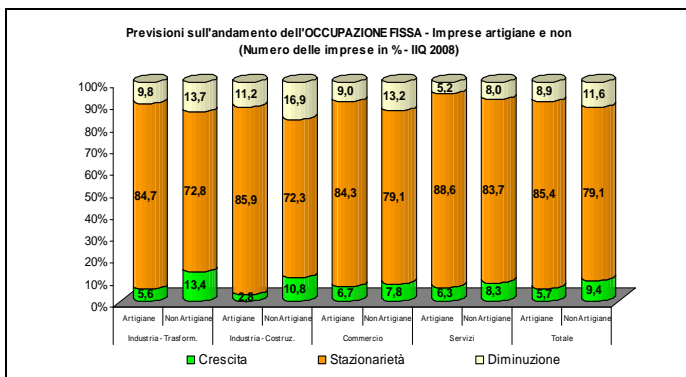
>>>>>>>> segue dalla pagina precedente



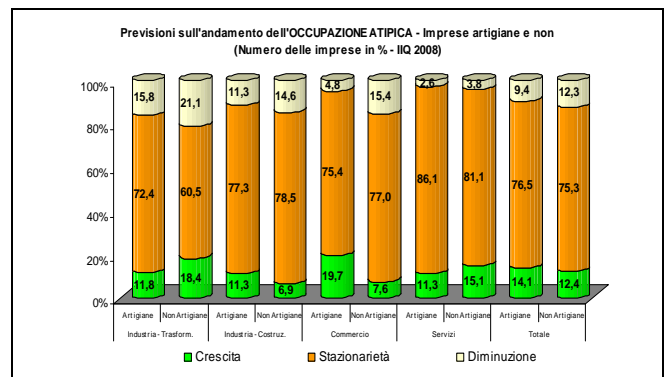
Fonte: elaborazioni Osseffare



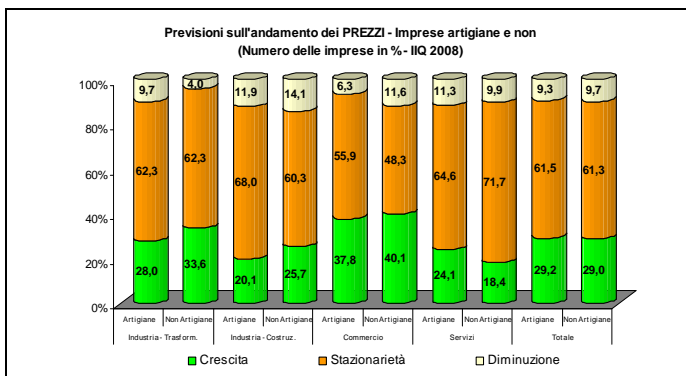
Fonte: elaborazioni Osseffare



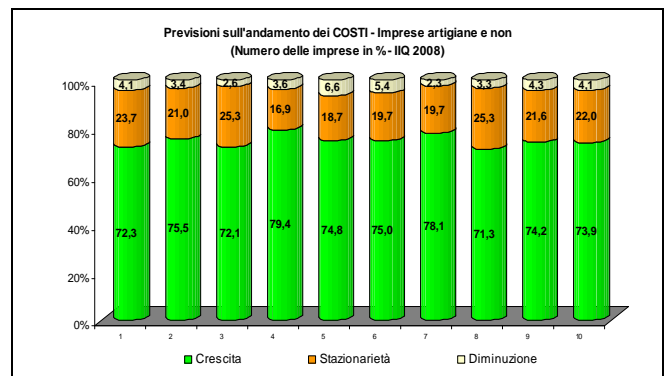
Fonte: elaborazioni Osseffare



Fonte: elaborazioni Osseffare



Fonte: elaborazioni Osseffare



Fonte: elaborazioni Osseffare